

PROVINCIA DI TORINO

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N.50-235324/2004

OGGETTO: Piano Attuativo dei Poli Estrattivi 6.1.8 Rorà Superiore e 6.1.9 Rorà Inferiore, nel Comune di Rorà (TO)

Proponenti: Carmagnola Marmi snc, Edil-Cave di Morel &C., Durand Giorgio, Domenino Giuseppe snc, Stone srl, Rivoira snc, Cave Giraudò srl, G.R. Cave srl, EGO srl, Selene Production snc, Maurino Antonio, Cave Bunet snc.

Procedura di Specificazione ex art. 11 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale-Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- in data 09 luglio 2004, le ditte Carmagnola Marmi snc, Edil-Cave di Morel &C., Durand Giorgio, Domenino Giuseppe snc, Stone srl, Rivoira snc, Cave Giraudò srl, G.R. Cave srl, EGO srl, Selene Production snc, Maurino Antonio, Cave Bunet snc., hanno presentato domanda di avvio della fase di specificazione dei contenuti dello studio di impatto ambientale della procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 11, comma 2, della L.R. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto preliminare di "Piano Attuativo dei Poli Estrattivi 6.1.8 Rorà Superiore e 6.1.9 Rorà Inferiore", nel Comune di Rorà (TO);
- il progetto rientra nella categoria progettuale n.14 dell'Allegato A2 "Progetti di polo estrattivo, individuato ai sensi del Documento di Programmazione dell'Attività Estrattiva (D.P.A.E. II° stralcio – pietre ornamentali), non ricadente neppure parzialmente in aree protette a rilevanza regionale";
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- i proponenti hanno presentato un piano di lavoro per la redazione dello studio di impatto ambientale, di cui sono stati valutati i contenuti e la completezza nel corso della riunione

dell'*Organo Tecnico* svoltasi il 23/07/2004, della *Conferenza dei Servizi* svoltasi il 23/07/2004, presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino, e del *sopralluogo* svoltosi il 20/07/2004 presso l'area interessata dal progetto.

Rilevato che:

- Il Documento di Programmazione delle attività estrattive della Regione Piemonte (DPAE II° stralcio-Pietre Ornamentali), all'art.7 delle Norme di indirizzo, prevede che le attività estrattive inserite entro i *Poli* individuati possano essere ampliate solo a mezzo dell'approvazione di Piani Attuativi, redatti ai sensi dell'art.20 c.1 e 2, l.r. 40/98;
- Il DPAE citato definisce come *Polo Estrattivo* l'insieme di due o più cave che presentino relazioni di interdipendenza dovute a :
 1. Presenza o necessità di servizi e/o infrastrutture comuni (piazze, strade, discariche, opere di regimazione delle acque di ruscellamento),
 2. Reciproci condizionamenti relativi all'attività di coltivazione e recupero (stabilità versanti, volate, operazioni di stacco e movimentazione, fasi di avanzamento, necessità di valorizzazione risorse);
- L'attività estrattiva in esame è compresa interamente nel Comune di Rorà e fa parte di un esteso bacino estrattivo della Pietra di Luserna, descritto nel DPAE come Luserna-Infernotto. Il progetto preliminare presentato comprende le previsioni di ampliamento di gran parte delle attività estrattive presenti nei due Poli Estrattivi previsti dal D.P.A.E: 6.1.8 Rorà Superiore e 6.1.9 Rorà Inferiore;
- L'evoluzione della coltivazione a scala ventennale, illustrata negli elaborati del progetto preliminare, prospetta un deciso incremento dell'attività estrattiva con ampliamento dell'area attualmente in coltivazione verso monte, e in modo più pronunciato verso nord;
- I Poli si inseriscono in un'area di pregio e tutela ambientale per la presenza del costituendo parco della Val Pellice. L'area è vincolata ai sensi della L.R. 45/89 riguardante gli scopi idrogeologici, ed ai sensi del D.Lgs. 42/2004 per gli aspetti paesaggistici. Il comune di Rorà è inoltre classificato come sismico (L. 64/74, LR 19/85).
- Il progetto presentato è inserito nell'ambito della Variante Parziale al P.R.G.C. del Comune di Rorà (approvata con D.C.C. n.31 del 20/12/2003), zona D1 (area a destinazione d'uso di tipo estrattivo). Le aree sono prevalentemente di proprietà comunale.
- Gli attuali assi viari interessati dal piano in oggetto sono la strada delle cave in comune di Rorà che si inserisce sulla SP 162 fino a Luserna e poi la SP 161 verso Bricherasio o la SP 157 verso Bibiana - Bagnolo dove si trovano la maggior parte dei laboratori di lavorazione della Pietra di Luserna
- Le principali caratteristiche dimensionali dell' intervento, desunte dalla relazione presentata, sono le seguenti:

| | |
|--|-----------|
| <i>Anni di vita del progetto</i> | 20 |
| <i>Funzionamento annuo di esercizio (h/a)</i> | 1600 |
| <i>Personale impiegato (n° persone/a)</i> | 38-40 |
| <i>Unità estrattive coinvolte (n°)</i> | 19 |
| <i>Dimensioni complessive dell'area di progetto (mq)</i> | 437.230 |
| <i>Superfici di occupazione indiretta (viabilità esterna, cantieri, ecc.) (mq)</i> | 4000 |
| <i>Volumi totali di abbattuto previsti (mc) in 20 anni</i> | 5.866.834 |

| | |
|--|---------------------------------------|
| <i>Percentuali di scarti previsti sul totale abbattuto (%)</i> | 22-23 |
| <i>Volumi totali di scarti previsti (mc)</i> | 1.200.000 |
| <i>Volumi totali di utile previsti (mc)</i> | 4.666.834 |
| <i>Altezza massima dei fronti di scavo (m)</i> | 10-15 |
| <i>Sorgenti del progetto più rumorose e relativi Leq di emissione in db(A)</i> | - Esplosivo: 74 -Perforatrici: 105 |
| <i>Traffico leggero previsto in esercizio (veic/g)</i> | 20-25 |
| <i>Traffico pesante previsto in esercizio (veic/g)</i> | 20-25 |

Considerato che:

- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:
 - nota del 21/07/2004 prot. 204096 del Servizio Grandi Infrastrutture della Provincia di Torino;
 - nota del 03/08/2004 prot. 215518 del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Torino;
 - nota del 30/07/2004 prot. 213089 del Servizio Difesa del Suolo della Provincia di Torino;
 - nota del 10/08/2004 prot. 221112 del Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Provincia di Torino;
 - nota del 23/08/2004 prot. 109054 dell'ARPA;
 - nota del 23/08/2004 prot. 13284 del Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattiva della Regione Piemonte;
 - nota del 25/08/2004 prot. 19975 del Settore Gestione Beni ambientali della Regione Piemonte
 - nota del 22/07/2004 prot. 4422 della Comunità Montana Val Pellice;
 - nota del 22/07/2004 prot. 1703 del Comune di Rorà;

- In riferimento al piano di lavoro per la redazione dello Studio di Impatto Ambientale, si evidenzia che la documentazione presentata comprende un'analisi approfondita dei contenuti specifici del quadro programmatico, progettuale e ambientale per la redazione dello studio di impatto ambientale, con l'indicazione delle metodologie che si intende adottare per l'elaborazione delle informazioni ed il relativo livello di approfondimento, consentendo pertanto sia valutazioni di merito al riguardo delle modalità e del livello di dettaglio già presentate, sia l'eventuale carenza di analisi ed approfondimenti sui temi specifici.

- Dal punto di vista **amministrativo/autorizzatorio**:
 - Al fine di evitare confusione con gli strumenti di pianificazione, si consiglia, per la successiva fase di Valutazione, di denominare il progetto “Progetto dei Poli Estrattivi 6.1.8 Rorà Superiore e 6.1.9 Rorà Inferiore, nel Comune di Rorà (TO)” (vedi categoria progettuale A2 n.14 della l.r. 40/98);
 - il progetto in oggetto deve essere autorizzato ai sensi delle l.l.r.r. 69/1978, 44/2000 e 40/1998 (art.12 e 13);

- il Piano in esame ricade in aree soggette ai vincoli paesaggistici ed ambientali, tutelati ai sensi del D.lgs 42/2004, e soggette a vincolo idrogeologico ai sensi della l.r. 45/89.
- Dal punto di vista della **pianificazione territoriale e di settore**:

Visto il piano di lavoro presentato ai sensi dell'art. 11 della L.R. 40/98 si osserva quanto segue:

- il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, approvato con DCR n. 291-26243 del 1/8/2003 è a tutti gli effetti uno strumento vigente e come tale deve essere considerato alla pari degli strumenti di “sviluppo programmato” e non invece di “sviluppo tendenziale” ovvero in corso di approvazione così come definiti dal proponente (rif. Relazione ex art. 11, 3° Parte FSC, cap. 1 - quadro di riferimento programmatico);
- il territorio sul quale insiste il progetto è individuato dal PTC come “*Area di particolare pregio ambientale e paesaggistico - Parco della Val Pellice*” da tutelare e valorizzare mediante predisposizione di un Piano Paesaggistico di competenza provinciale per il quale è già stato prodotto dal Servizio Pianificazione Territoriale un primo studio di approfondimento al PTC (approvato con DGP n. 698-129376 del 18/5/2004 “Studi ed indagini preliminari al Piano Paesistico della Val Pellice”) che definisce l’area delle cave *particolarmente problematica dal punto di vista ambientale* per la presenza dell’attività di coltivazione, nonché per la correlata scarsa qualità delle acque del Torrente Luserna;
- per quanto riguarda il **Quadro programmatico** il progetto definitivo dovrà illustrare:
 - finalità e motivazioni strategiche dell’opera;
 - l’indicazione del rapporto tra costi preventivati e benefici stimati, in particolare scopi e motivazioni sotto il profilo socio-economico con riferimento alle specificità del giacimento coltivato e all’importanza del materiale nell’economia regionale e locale; in quest’ottica è opportuno ampliare l’analisi socio economica anche alle ricadute connesse con l’indotto legato all’attività estrattiva;
 - pianificazione di quegli interventi, riferiti all’ambito del polo, che consentono una razionalizzazione di quelle opere, discariche minerarie, strade di accesso e regimazione delle acque superficiali, finalizzate a garantire i lavori di coltivazione in condizioni di sostenibilità ambientale e di sicurezza.
- Sarebbe opportuno presentare nell’ambito del progetto definitivo una proposta di una gestione consorziata degli esplosivi necessari all’attività estrattiva, prevedendo magari l’individuazione di uno o più depositi presidiati, evitando in questo modo le gestioni individuali da parte dei singoli cavaatori ed il relativo fenomeno di sovrastima dei quantitativi per ciascuna ditta;
- Inoltre le relazioni dello Studio di Impatto dovranno tener conto delle indicazioni della pianificazione e programmazione regionale, provinciale e comunale vigenti, ovvero essere in accordo con le norme di attuazione del DPAE e con le indicazioni contenute nello schema preliminare del PAEP, per quanto riguarda l’attività estrattiva, e dei PTR e PTC, per la programmazione territoriale.

- Dal punto di vista della **viabilità**:

- Si evidenzia l’insufficienza dell’innesto della strada comunale che collega tutto il comprensorio estrattivo alla viabilità provinciale, nello specifico alla SP n.162 di Rorà. La pista sterrata che dal ponte di Luserna si immette sulla provinciale ha un’ampiezza molto limitata (4 m), la luce del ponte

e l'area di manovra antistante è di soli 8 m. L'innesto a raso sulla strada provinciale in leggera curva ha buona visibilità ma il raggio di manovra per autocarri pesanti è di ridotte dimensioni e crea inevitabili problemi in ingresso ed uscita dal ponte. L'ampiezza della strada provinciale, infine, dal bivio per Rorà con l'innesto a valle, è da ritenersi sufficiente;

- nella redazione del progetto definitivo dovrà essere presentato uno studio approfondito sulla viabilità, con stima dei flussi di traffico e compatibilità con il sistema viario attualmente presente individuando, eventualmente, percorsi o soluzioni tecniche alternative;
- dalla carta della viabilità si rileva che sono in progetto nuovi tratti di viabilità, alcuni che interessano zone naturali ai margini dell'attività estrattiva (in particolare i tratti verso le cave Del Tiglio, Dei Faggi e al di sopra della cava Spinafoglio). Dovrà essere adeguatamente valutata la necessità di tale viabilità, che andrebbe a compromettere aree non interessate dagli ampliamenti delle attività estrattive; inoltre devono essere previsti idonei interventi di mitigazione e mascheramento dei tratti di viabilità più esposti. Si ritiene utile la presentazione di una tavola con indicazione della viabilità di cava suddivisa in “esistente attiva”, “esistente non utilizzata”, “in progetto”, “con previsione di dismissione”, oltre all'indicazione di eventuali tratti asfaltati o da asfaltare. La tavola dovrà essere accompagnata da una breve descrizione che evidenzia le motivazioni delle scelte di progetto e le tempistiche di realizzazione. In ogni caso si richiede che, in termini quantitativi, i tratti di nuova viabilità che si ritengono indispensabili, siano compensati da corrispondenti dismissioni e ripristini ambientali di viabilità esistenti;
- particolare importanza riveste la gestione delle strade delle cave in relazione al sollevamento di polveri e al dilavamento che trascina solidi in sospensione verso il torrente Luserna. Il piano dovrà individuare modalità e responsabilità della gestione delle strade, anche attraverso specifica convenzione tra il comune e le Ditte titolari di attività estrattive che utilizzano tale viabilità.

- Dal punto di vista **progettuale**:

- Il progetto preliminare presentato, nella tavola “occupazione cave attuale e di progetto- ampliamento e recupero ambientale discarica consortile” riporta le previsioni di ampliamento di ciascuna cava operante nei Poli in esame. In relazione alle previsioni di ampliamento si osserva quanto segue:
 - Per le cave ubicate nel settore centrale del Polo Superiore (Barma, Baracca Bianca, Butin, Bonetto del Prete, Barmatai ecc...) si prevede un arretramento dei fronti di scavo in continuità con l'attuale configurazione;
 - Per le cave Barmatai Inferiore e Prà del Torno si prevede un ribasso del piazzale di cava;
 - Per la cava Del Tiglio si prevede un significativo ampliamento dell'area attualmente occupata dall'attività e l'asportazione di uno sperone roccioso attualmente boscato;
 - Per la cava Dei Faggi si prevede l'interessamento di un'area attualmente non occupata da attività estrattive; tale area appare significativamente estesa e non del tutto in continuità con le aree attualmente in coltivazione.
- Alla luce delle considerazioni sopra riportate, si ritiene, anche in coerenza con quanto espresso nella nota citata del settore Beni Ambientali della Regione Piemonte, che l'intervento proposto nella cava denominata Dei Faggi, che interessa un'area completamente boscata e significativamente estesa debba essere, così come proposto, escluso dal Piano in oggetto. A tal proposito si segnala che, nel corso del sopralluogo effettuato in data 20/8/2004, si è rilevato che l'area presenta caratteri di elevato pregio paesaggistico: gli stessi affioramenti indicati come oggetto di coltivazione costituiscono elementi di interesse paesaggistico di rilievo;

- analogamente si ritiene che l’ampliamento della cava Spinafoglio debba essere limitato alla porzione ricadente nel lotto attualmente occupato dalla cava stessa;
- la perimetrazione della cava Del Tiglio appare troppo geometrica e legata ai confini catastali del lotto; pertanto deve essere valutata in maniera più approfondita sia la morfologia che la delimitazione, in coerenza con la morfologia dei luoghi;
- deve essere adeguatamente valutata la compatibilità del ribasso in località Barmatai Inferiore con le attuali attività estrattive nel Comune di Luserna S.Giovanni e con il torrente Luserna;
- devono essere valutati gli impatti a seguito della modifica dello spartiacque tra le località Del Tiglio e Spinafoglio, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti morfologici e paesaggistici, e gli impatti legati alle diffusioni di polveri e rumori.
- Nel progetto di definitivo si ritiene necessario:
 - definire le aree oggetto di coltivazione ed ampliamento, le aree utilizzate come discarica/deposito dei materiali di sfrido e le aree oggetto di recupero ambientale, quantificando superfici e volumi interessati, individuando le alternative progettuali possibili e proponendo sulla base degli impatti potenziali previsti, la soluzione a minor impatto. Tali soluzioni devono essere coerenti con gli obiettivi che si pone il progetto di polo, sia dal punto di vista dell’attività estrattiva sia dal punto di vista ambientale. Appare necessario che vengano proposte più ipotesi progettuali rispetto a quanto prospettato nel progetto preliminare, tenendo conto anche della durata massima (5 anni) dell’autorizzazione paesaggistica. Tali ipotesi, da rappresentare anche mediante fotosimulazioni, dovranno essere realizzate sulla base di un’efficace analisi di impatto visivo, effettuata tenendo conto dell’andamento planimetrico e degli ostacoli naturali non di tipo stagionale, che possa consentire la definizione degli accorgimenti progettuali necessari per l’inserimento paesaggistico degli interventi nel rispetto dei connotati di valore riconosciuti dal dispositivo istitutivo di vincolo paesaggistico con particolare riferimento (ma non solo) alle visuali percepibili dalla viabilità pubblica e da punti e/o percorsi di tipo panoramico;
 - specificare come procedono i fronti di coltivazione dei versanti interessati. Sulla base dell’analisi geomorfologica (presenza di faglie, andamento degli strati, ecc.), verificarne la stabilità anche col il procedere delle attività estrattive;
 - descrivere le caratteristiche progettuali delle opere connesse quali strade, opere di regimazione acque, aree adibite a servizi e definirne la gestione per tutta la durata del piano. L’aspetto gestionale non si ritiene secondario soprattutto per quelle opere come le strade, la cui corretta gestione potrebbe mitigare alcuni degli impatti potenziali previsti;
 - le strade di accesso alle singole attività estrattive operanti nei poli e la regimazione delle acque devono ottimizzare l’uso del territorio ed essere pianificate in modo organico in funzione dell’evoluzione dei lavori di coltivazione;
 - la programmazione dei singoli interventi, soprattutto nella fase di coltivazione, deve essere ottimizzata per limitare la produzione degli sfridi, adottando tecniche di scavo opportune compatibilmente con le condizioni geostrutturali del giacimento e deve garantire una cronologia di escavazione coerente con la funzionalità delle infrastrutture a servizio.

Relativamente alla documentazione da presentare per la fase di V.I.A., si chiede:

- almeno una tavola cartografica con la perimetrazione delle opere in progetto (cave esistenti, ampliamenti, viabilità esistente e in progetto), su base CTR a scala 1:10.000/1:25.000;
- un’analisi delle interferenze o correlazioni fra il Piano Attuativo dei Poli di Rorà Superiore ed Inferiore e le progettualità in atto o in previsione negli strumenti di pianificazione e

programmazione locale (PRG, Piano Socio Economico della Comunità Montana,...), quali ad esempio l'ecomuseo di Prà del Torno, l'Anello di Valle, ciclopiste in progetto, palestre di roccia esistenti,... L'analisi dovrà tener conto dell'estensione temporale ventennale del Piano in esame;

- si precisa che la valutazione degli impatti dovrà essere estesa ad un ambito anche più esteso dell'area di progetto, da definire in base alle caratteristiche dei fattori di impatto e dei ricettori sensibili;
- si ritiene opportuno che vengano forniti rilievi fotografici e restituzioni schematiche, con viste d'insieme delle cave, che mettano in risalto le fasce attualmente boscate e, attraverso simulazioni, evidenzino impatti, mitigazioni e compensazioni degli interventi in oggetto.

In accordo all'art. 12 della L.R. 40/98, il SIA deve le principali alternative tecnologiche e localizzative considerate, inclusa l'ipotesi di non realizzazione del progetto, e motivazione delle scelte compiute.

- Dal punto di vista **ambientale**:

- Si evidenziano di seguito le criticità riscontrate nonché gli aspetti che si ritiene necessario vengano approfonditi nello Studio di Impatto Ambientale.

1. Atmosfera

- Nel SIA si ritiene necessario:
 - individuare le possibili misure di mitigazione per limitare l'inquinamento atmosferico dovuto al sollevamento di polveri da parte dei mezzi utilizzati per il trasporto e la movimentazione del materiale estratto, non limitandosi alla semplice umidificazione delle superficie, accorgimento spesso citato negli studi di impatto ma di fatto poco attuato;
 - quantificare il numero di mezzi previsti sulla viabilità locale (strade delle cave) contabilizzando anche i mezzi provenienti dal bacino di Bagnolo ma che utilizzano le strade dei Comuni di Rorà – Luserna;
 - individuare le caratteristiche emissive dei mezzi utilizzati in modo che siano compatibili con i limiti previsti per le emissioni dei veicoli a motore e con lo stato di qualità dell'aria nella Valle di Luserna.

2. Acque superficiali e sotterranee

- Dalla consultazione dei dati presenti nel Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Torino risulta che il Torrente Luserna e la Comba Peyret sono caratterizzati da attività torrentizia accompagnata ad esondazioni e trasporto solido; peraltro anche la *Carta Geomorfologica del Dissesto Idrogeologico*, tav. 2 del PRGC (Variante di adeguamento al PAI - Progetto Preliminare, Allegato alla D.C.C n. 33 del 27/11/2003) rileva, in corrispondenza di alcuni corsi d'acqua presenti nell'area in esame, processi lineari di erosione e/o trasporto solido;
- poiché il piano di coltivazione in progetto prevede il ribasso dei piazzali e dei fronti delle cave Prà del Torno e Bamatai Inferiore, fino in prossimità dell'alveo del Torrente Luserna, e l'impostazione della cava Dei Faggi, a ridosso della Comba Peyret, si ritiene necessario un'analisi approfondita degli aspetti idrologico-idraulici relativi ai due torrenti, con particolare attenzione alla valutazione dei carichi solidi trasportati dalle correnti in occasione di eventi pluviometrici con differenti tempi di ritorno, per valutare l'interferenza tra le attività di coltivazione previste ed il regime idraulico dei torrenti stessi;

- gli approfondimenti delle cave Prà del Torno e Barmatai Inferiore, sopra citati potrebbero interferire con il Torrente Luserna. Se per la seconda anche l'eventuale interferenza non sembrerebbe modificare sostanzialmente l'andamento del corso d'acqua, la situazione in corrispondenza della cava Prà del Torno è decisamente problematica; infatti lo sperone roccioso nella porzione nord della cava, tra il torrente e la vecchia strada delle cave, indirizza la corrente e fa da protezione alla spalla sinistra del ponte ed al notevole accumulo detritico sul quale è stata ricavata la nuova strada. Inoltre tale sperone appare separato dalla bancata rocciosa in coltivazione nella cava Prà del Torno da una faglia avente andamento parallelo al torrente. Dal progetto presentato si desume che è prevista l'asportazione totale dell'ammasso roccioso che delimita in sinistra idrografica l'alveo del torrente con quote di fondo scavo anche inferiori al letto del torrente (vedi sez A-A). E' pertanto necessario che venga definita una conformazione finale dello scavo che presenti un ampio margine di sicurezza nei confronti di divagazioni del corso d'acqua al di fuori del sedime attuale;
- la cava Dei Faggi interferisce con la Comba Peyret e con un suo affluente. Considerato che il corso d'acqua si presenta potenzialmente soggetto a notevole trasporto solido, deve essere chiarito quali sono le azioni da intraprendere per evitare che venga modificato l'assetto peggiorando la situazione a valle;
- nel progetto definitivo dovranno essere presentati dettagliati progetti di regimazione delle acque provenienti dai piazzali di cava e della strade al fine di evitare situazioni di erosione concentrata o innesco di dissesti, come osservato a monte della pista della cava Barmatai, nel corso del sopralluogo svolto dall'ARPA il 18/08/2004, comprensivi di viste d'insieme e di dettaglio sulle singole cave. Il sistema di regimazione delle acque meteoriche dovrà garantire sia la prevenzione di fenomeni erosivi superficiali in corrispondenza dei cigli delle scarpate e lungo la viabilità locale, sia l'eccessivo trasporto di materiale solido verso i corpi idrici ricettori, anche attraverso la previsione di vasche di decantazione idoneamente ubicate all'interno del bacino estrattivo. E' necessario prevedere interventi per convogliare le acque meteoriche verso gli impluvi naturali per non creare dissesti a monte dei fronti estrattivi e sistemi di sedimentazione a valle per evitare l'eccessivo trasporto di solidi verso i corpi idrici. Gli interventi dovrebbero prevedere tecniche di ingegneria naturalistica per un migliore inserimento nell'ambiente;
- nel SIA deve essere effettuata una descrizione dello stato attuale di qualità del torrente Luserna, direttamente interferente con le opere in progetto, e la successiva stesura di una proposta di un piano di monitoraggio durante la fase di esercizio, che preveda anche quali correzioni apportare al piano in caso di un peggioramento della qualità ambientale del torrente dovuto alle attività estrattive;
- deve essere, inoltre, allegata una descrizione di eventuali derivazioni di acqua ad uso industriale o potabile definendo le opere necessarie, gli eventuali trattamenti previsti e i recapiti finali. Al fine dell'utilizzo dell'acqua e dello scarico di reflui si dovrà provvedere a richiedere le formali autorizzazioni alla derivazione ed allo scarico agli Enti preposti e ad effettuare i controlli previsti dalla normative vigenti;
- deve essere, infine, effettuata una valutazione della potenziale interferenza con le falde idropotabili ivi comprese le sorgenti di acque minerali attualmente in concessione.

3. Suolo e sottosuolo

- È necessario che vengano approfonditi gli aspetti strutturali dell'ammasso roccioso nell'intera area ed a monte in un intorno significativo e gli aspetti relativi alle potenze e caratteristiche delle coperture detritiche in particolare per gli ampliamenti verso nord e sud-ovest;
- deve essere effettuata un'accurata valutazione delle caratteristiche geotecniche dei depositi di copertura detritica presenti sopra i fronti ed eventualmente utilizzati nella realizzazione delle piste interne al comprensorio, per verificarne la stabilità in tutte le fasi di coltivazione e recupero

ambientale previste nonché prevedere e dimensionare le necessarie opere di sostegno (valutando anche interventi di ingegneria naturalistica, se opportuni);

- l'incremento dell'attività estrattiva unitamente alla necessità di avere progetti comuni, comporta la realizzazione di fronti di cava continui notevolmente più estesi degli attuali sia longitudinalmente che in altezza. Premesso che sarebbe utile avere una rappresentazione planimetrica della configurazione effettiva di tali fronti di cava, è necessario che vengano svolti adeguati approfondimenti atti ad individuare tutte le faglie e le altre situazioni potenzialmente problematiche presenti nell'area oggetto d'intervento e a monte in un intorno significativo (almeno fino a quota 1600) in modo tale da adeguare l'andamento dei fronti di scavo ed evitare situazioni potenzialmente pericolose. A tal proposito si evidenzia che, nel corso del sopralluogo effettuato dall'ARPA- settore prevenzione del Rischio geologico in data 18/08/2004, sono state osservate nelle cave Prà del Torno, Salè, Del Tiglio e Bonettone, delle discontinuità riconducibili a faglie, non tracciate nella documentazione presentata;
- per quanto riguarda le coperture detritiche le situazioni potenzialmente più problematiche appaiono quelle della cava Dei Faggi, l'ampliamento verso nord della cava Del Tiglio e l'arretramento delle cave Gran Rocca Sud, Barmatai I e II, Barma e Baracca Bianca. Si ritiene pertanto necessario che venga effettuata un'estesa campagna di rilevamento finalizzata ad individuare l'andamento della potenza dei depositi, oltre alla natura degli stessi, adeguando i progetti al fine di evitare l'insorgere di situazioni critiche per la stabilità delle stesse coperture;
- la situazione in generale più problematica appare essere quella della cava Dei Faggi. Oltre alle problematiche già citate di interferenza con corsi d'acqua, anche per la potenziale epresenza di spesse coltri detritiche (specie nei due settori esterni ai corsi d'acqua che la attraversano), si osserva infatti che la cava è impostata in una valle che incide profondamente il versante e che è verosimilmente dovuta alla presenza di lineamenti tettonici di un certo rilievo. Nell'intorno sono poi osservabili situazioni che indicano abbondanti venute d'acqua. Sebbene siano presenti due speroni rocciosi che emergono compatti dal versante è plausibile ritenere che possano esserci sia situazioni strutturali critiche per la stabilità dei futuri fronti di cava, sia interferenze con l'idrologia sotterranea;
- si ricorda che tutte le valutazioni e verifiche di stabilità dovranno essere svolte in sintonia con la normativa sismica vigente.

4. *Vegetazione, fauna, ecosistemi*

- Le analisi proposte negli elaborati prodotti per la presente fase di specificazione andrebbero implementate attraverso la redazione di indagini maggiormente approfondite sia per la caratterizzazione della componente vegetazione che per la componente fauna.
- Tali analisi dovranno partire da una rappresentazione cartografica dell'area vasta, ossia del territorio interessato dal Piano Attuativo, in scala 1:10.000 o maggiore. Su tutta l'area vasta andranno individuate le tipologie ambientali presenti, suddivise secondo la classificazione CORINE nei capitoli: *acque interne, vegetazione cespugliosa ed erbacea, foreste, rupi, detriti di falda e sabbie, aree agricole e paesaggi artificiali*. Per ciascuna delle tipologie individuate precentemente (eccettuate le aree agricole e i paesaggi artificiali) dovrà essere fornito un elenco floristico in ordine sistematico con indicazioni dell'autoctonia delle specie rinvenute e della presenza di specie rare o protette secondo la L.R. 32/82 e secondo la lista Rossa Regionale. I rilievi vegetazionali dovranno essere effettuati con il metodo fitosociologico segnalando la superficie rilevata, calcolata con il metodo dell'area minima. Il numero dei rilievi dovrà essere sufficiente per descrivere ciascuna delle tipologie in esame. In particolare si ritiene che queste analisi sarebbero da approfondire per le zone meno sfruttate dal punto di vista della coltivazione (in particolare cava Dei Faggi, cava Del Tiglio e Spinafoglio).
- Per quanto attiene all'indagine faunistica si ritiene opportuno implementare le indicazioni bibliografiche già fornite con un rilevamento rapido finalizzato a redigere un elenco delle specie

effettivamente presenti: le escursioni realizzate a questo fine dovranno essere focalizzate prevalentemente sull'ascolto delle vocalizzazioni degli anfibi (nelle ore serali della stagione primaverile), sull'osservazione diretta per tutte le classi, sull'ascolto delle vocalizzazioni degli uccelli (preferibilmente nelle ore mattutine della stagione primaverile-estiva), nel rilevamento di impronte e tracce di mammiferi e nella raccolta di borre di Stringiformi con determinazione delle parti ossee non digerite dalle prede. L'elenco, analogamente a quanto già richiesto per l'elenco floristico dovrà essere corredato dall'indicazione circa l'inserimento delle specie rinvenute nella Lista Rossa delle specie nidificanti in Italia.

- Dovranno essere valutate le alternative progettuali che minimizzano il rapporto tra l'area di zone boscate eliminate e le quantità di materiale da cavare disponibile. A tal proposito si dovrà cercare di evitare di aprire coltivazioni in versanti non ancora intaccati dall'attività estrattiva ed esposti verso centri abitati al fine di limitare l'impatto paesaggistico ed acustico delle attività estrattive sulla popolazione e sull'ambiente. Tale situazione è soprattutto evidente in corrispondenza dei previsti ampliamenti delle cave Dei Faggi, Del Tiglio e Spinafoglio
- La riduzione delle zone naturali dovrà anche essere valutata in rapporto alle zone restituite a seguito del recupero ambientale. Dovranno essere chiaramente individuati i tempi nei quali vengono garantiti i ripristini e le relative zone interessate, privilegiando i recuperi delle zone non più adibite a coltivazione o a discarica o non più interessate da passaggio di mezzi, nonché le zone intercluse tra il bacino inferiore e quello superiore.
- I recuperi ambientali dovranno prevedere le descrizioni qualitative e quantitative delle specie arboree ed arbustive utilizzate e delle soluzioni utilizzate per evitare il dilavamento del terreno vegetale utilizzato e per favorire l'attecchimento degli impianti e delle semine.
- Si preveda nel tempo la riduzione quantitativa delle aree di scopertura e dei fronti di coltivazione, sia attraverso la realizzazione di puntuali e tempestivi recuperi in corso d'opera, ancorchè solo temporanei o provvisori, degli ambiti interessati dalle coltivazioni (comprensivi del recupero delle scarpate delle starde, delle aree dismesse ecc.) sia attraverso modalità di coltivazione che riducano il più possibile la necessità di realizzare nuove piste di cava, di ampliare le aree di cava in assenza del recupero delle aree dismesse ecc...
- Dovranno essere proposti **interventi di mitigazione e compensazione** (es. interventi di rimboschimento): i primi da prevedere nelle aree attualmente degradate (aree di discariche, depositi di sfridi, scarpate e margini delle strade ecc.), i secondi da attuarsi anche in aree all'intorno della zona estrattiva, in aree di fondovalle, in vecchie cave non più coltivate e sulle strade di servizio. Devono essere individuate le piste di cava da dismettere, su cui si possono avviare gli interventi di recupero ambientale. Tali interventi dovranno essere adeguatamente documentati, fornendo indicazioni progettuali, realizzative e sulle tempistiche di esecuzione (cronoprogrammi). Si raccomanda la previsione di tempi di realizzazione degli interventi di recupero contemporaneamente all'inizio dei lavori per tutte le aree non interessate direttamente da coltivazione.
- Dovranno essere previste ipotesi di riqualificazione degli ambiti interessati anche in coerenza con le finalità di recupero della Borgata di Prà del Torno e dell'istituzione dell'ecomuseo di Rorà;

5. Agenti fisici

Ai sensi della legge quadro sull'inquinamento acustico (art. 8 L.447/95) i progetti sottoposti a VIA

devono essere corredati da uno studio di impatto acustico redatto secondo i criteri descritti dalla D.G.R. del 2 febbraio 2004, n. 9-11616, da un tecnico competente in acustica ambientale.

6. Paesaggio

- Come già sopra indicato, si dovrà porre particolare attenzione alla scopertura di fronti su versanti non ancora coltivati, per tutelare il patrimonio paesaggistico ambientale in un'area vincolata.
- Al fine di costituire una uniformità paesaggistica, soprattutto riguardante le opere di contenimento per la viabilità e gli altri interventi unitari previsti dal piano, le modalità costruttive e la scelta dei materiali dovranno possedere caratteri unitari che tengano peraltro conto dell'inserimento delle opere in una zona montana e tutelata.
- Relativamente alla valutazione della componente Paesaggio, si esprime una riserva sulla scelta di utilizzo dei *“Criteri metodologici per la valutazione della qualità visiva del paesaggio”* (ARPA Piemonte, Area PPPS, coordinamento VIA/VAS) in quanto tale metodo, nato per la valutazione comparativa della qualità visiva (IQL) di areali dimensionalmente omogenei, se applicato al caso in esame non sembra in grado di fornire elementi di valutazione esaustivi e di particolare interesse. Si suggerisce pertanto l'utilizzo di metodologie alternative di analisi del paesaggio (da intendersi come una *“...determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”* - art. 1 della Convenzione Europea del Paesaggio, Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa, Firenze 20/10/2000), anche a carattere qualitativo che, oltre a fornire indicazioni sulla qualità visiva dei luoghi, mettano in evidenza le criticità in atto, gli impatti aggiuntivi legati al progetto di ampliamento delle cave, l'efficacia delle mitigazioni ambientali previste, gli impatti residui non mitigabili, ecc...
- Nel definire le azioni di mitigazioni per le fasi di cantiere, di progetto, ecc..., dovrà essere inteso come prioritario il ripristino delle condizioni originarie dei luoghi (ante attività estrattiva); considerato che l'attività antropica ha fortemente modificato la morfologia dell'area ed ha influenzato in modo sostanziale il paesaggio locale, qualora si individuassero situazioni che per ragioni dettagliatamente documentate non fossero efficacemente recuperabili a verde e che nel contempo dovessero presentare elementi di particolare interesse (caratteristiche estetiche, documentarie,...), potranno essere valutati interventi di valorizzazione degli stessi (ad esempio a fini scientifico-didattici,...), da verificare e condividere in sede di Conferenza di Servizi;

7. Rifiuti

- Particolare importanza riveste la corretta quantificazione degli sfridi di coltivazione e la loro gestione. La pianificazione delle discariche deve considerare fattivamente l'esigenza e la possibilità che i materiali collocati possano essere ripresi per un successivo o contemporaneo utilizzo alternativo e siano garantite in ogni caso le condizioni di stabilità nella fase di realizzazione e a lungo termine escludendo comunque interferenze con impluvi o linee di deflusso naturali; la viabilità interna della discarica deve consentire sia il conferimento degli sfridi, sia la ripresa degli stessi; per agevolare la continuità di utilizzo degli sfridi sarebbe opportuno che per una parte almeno dei medesimi sia prevista una collocazione provvisoria in un sito di facile accesso quale ad esempio un sito individuato nel fondovalle in prossimità della viabilità principale;

- Pertanto l'area adibita a discarica dovrà poter contenere gli sfridi previsti e possibilmente fungere da deposito temporaneo per tale materiale in attesa del loro riutilizzo per altri scopi. I riutilizzi di tali materiali dovrebbero essere incentivati eventualmente predisponendo un'area idonea alla selezione e trattamento dei materiali per facilitare il loro reinserimento sul mercato. E' pertanto necessario valutare le capacità di stoccaggio provvisorio in discarica e la frequenza dei viaggi di trasporto all'area di selezione e/o di stoccaggio;
- Presso ogni unità estrattiva, dovrà essere prevista una corretta gestione dei rifiuti pericolosi derivanti dall'utilizzo del parco veicoli (oli minerali, carburanti, ecc.).

8. Monitoraggi

- Al fine di controllare la qualità lo stato ambientale del torrente Luserna, in relazione all'impatto previsto sulla componente acque superficiali, si ritiene utile prevedere un monitoraggio della qualità chimico-fisica delle acque superficiali del torrente Luserna e un'analisi della comunità macrobentonica (I.B.E.) da effettuarsi con cadenza semestrale avendo cura di evitare i periodi di piena e di magra.
- Altrettanto significativo potrebbe essere il monitoraggio della qualità dell'aria con particolare attenzione al particolato ed alle polveri.
- Tali monitoraggi risultano significativi soprattutto tenendo conto degli impatti cumulativi provocati dalle molteplici attività estrattive della zona, ognuna delle quali contribuisce ad aumentare le pressioni sull'ambiente della valle Luserna. Nella pianificazione dei monitoraggi si dovrà prevedere la descrizione dello stato attuale e delle misure previste durante la fase di esercizio del piano, nonché gli obiettivi di qualità ambientale che si intendono raggiungere, che non devono essere necessariamente quelli dello stato attuale, considerando l'attuale presenza di attività estrattive nella zona, ma possibilmente migliorativi.

Nel caso di presentazione dello Studio di Impatto su supporti informatici, si ritiene necessario che tutte le informazioni cartografiche siano georeferenziate in modo da poter trattare i relativi dati con programmi GIS e che sia fornito apposito catalogo per la ricerca degli elaborati e dei dati.

Ritenuto in sintesi che:

- la presentazione di un progetto di Polo estrattivo che comprenda la maggior parte delle attività estrattive presenti nel Comune di Rorà è da considerarsi positiva perché consente di valutare non solo i recuperi finali sui singoli interventi – spesso smentiti dai successivi ampliamenti - ma permette di valutare recuperi sia a contorno delle aree interessate da attività che su quelle che non saranno più oggetto di attività estrattiva (cave e porzioni di discariche esaurite, tratti di pista da dimettere, scarpate ecc..) e che il SIA debba essere approfondito sulla base del piano di lavoro presentato nonché degli indirizzi sopra delineati.

Visto il verbale della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 23/07/2004, nonché i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;

visto il D. Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e s.m.i.;

visto il D.Lgs. 42 del 2004;

visto il D.Lgs 11 maggio 1999, n. 152;

vista la legge regionale 22 novembre 1978, n. 69;

vista la legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;

vista la legge regionale 4 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.;

vista la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 ;

visto il D.M. 5 febbraio 1998;

visto il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128;

visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

1. di esprimere, in merito agli elaborati presentati e al piano di lavoro per la redazione di Piano Attuativo dei Poli Estrattivi 6.1.8 Rorà Superiore e 6.1.9 Rorà Inferiore, nel Comune di Rorà (TO), presentato dalle ditte Carmagnola Marmi snc, Edil-Cave di Morel &C., Durand Giorgio, Domenino Giuseppe snc, Stone srl, Rivoira snc, Cave Giraud srl, G.R. Cave srl, EGO srl, Selene Production snc, Maurino Antonio, Cave Bunet snc., con istanza del 09/07/2004 di avvio della fase di specificazione dei contenuti di studio di impatto ambientale della procedura di V.I.A. ai sensi dell'art. 11, comma 2, della L.R 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i., le osservazioni illustrate in premessa, che si intende integralmente richiamata, di cui si elencano sinteticamente le principali:
 - a) si ritiene, anche in coerenza con quanto espresso nella nota citata del settore Beni Ambientali della Regione Piemonte, che l'intervento proposto nella cava denominata Dei Faggi, che interessa un'area completamente boscata e significativamente estesa debba essere, così come proposto, escluso dal Piano in oggetto;
 - b) analogamente si ritiene che l'ampliamento della cava Spinafoglio debba essere limitato alla porzione ricadente nel lotto attualmente occupato dalla cava stessa;
 - c) la perimetrazione della cava Del Tiglio appare troppo geometrica e legata ai confini catastali del lotto; pertanto deve essere valutata in maniera più approfondita sia la morfologia che la

delimitazione, in coerenza con la morfologia dei luoghi;

- d) si ritiene necessario un'analisi approfondita degli aspetti idrologico-idraulici relativi al torrente Luserna e alla Comba Peyret, con particolare attenzione alla valutazione dei carichi solidi trasportati dalle correnti in occasione di eventi pluviometrici con differenti tempi di ritorno, per valutare la compatibilità degli approfondimenti delle cave Prà del Torno e Barmatai Inferiore con il regime idraulico dei torrenti stessi;
- e) devono essere valutati gli impatti a seguito della modifica dello spartiacque tra le località Del Tiglio e Spinafoglio, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti morfologici, paesaggistici e di impatti legati alle diffusioni di polveri e rumori;
- f) dovrà essere adeguatamente valutata la necessità di nuova viabilità, particolare i tratti verso le cave Del Tiglio, Dei Faggi e al di sopra della cava Spinafoglio, che andrebbe a compromettere aree non interessate dagli ampliamenti delle attività estrattive; inoltre devono essere previsti idonei interventi di mitigazione e mascheramento dei tratti di viabilità più esposti. In ogni caso si richiede che, in termini quantitativi, i tratti di nuova viabilità che si ritengono indispensabili, siano compensati da corrispondenti dismissioni e ripristini ambientali di viabilità esistenti;
- g) devono essere proposti **interventi di mitigazione e compensazione** (es. interventi di rimboschimento): i primi da prevedere nelle aree attualmente degradate (aree di discariche, depositi di sfridi, scarpate e margini delle strade ecc.), i secondi da attuarsi anche in aree all'intorno della zona estrattiva, in aree di fondovalle, in vecchie cave non più coltivate e sulle strade di servizio. Devono essere individuate le piste di cava da dismettere, su cui si possono avviare gli interventi di recupero ambientale. Tali interventi dovranno essere adeguatamente documentati, fornendo indicazioni progettuali, realizzative e sulle tempistiche di esecuzione (cronoprogrammi). Si raccomanda la previsione di tempi di realizzazione degli interventi di recupero contemporaneamente all'inizio dei lavori per tutte le aree non interessate direttamente da coltivazione;
- h) siano forniti tutti gli approfondimenti e le integrazioni elencati in premessa dal punto di vista progettuale e della viabilità, sugli aspetti geologici, geomorfologici, idrologici, idraulici, paesaggistici, su acque sotterranee e superficiali, sulla vegetazione e fauna, sullo studio di impatto acustico, sul recupero ambientale e sui monitoraggi;

2. di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data:

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina